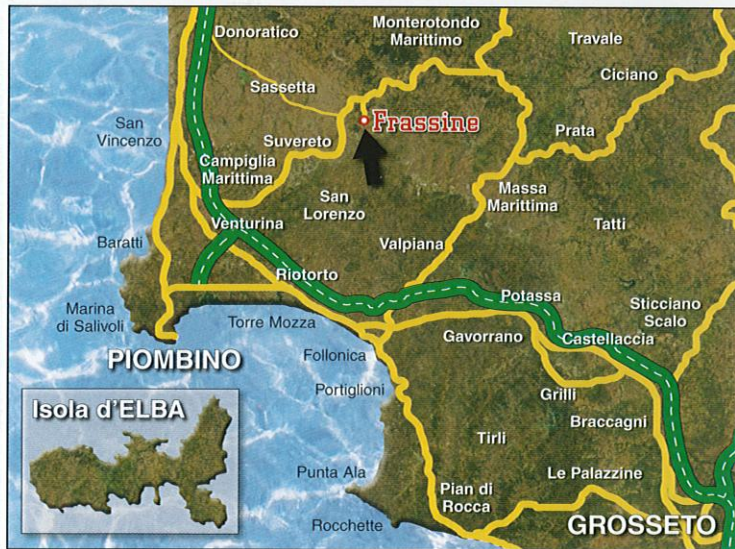
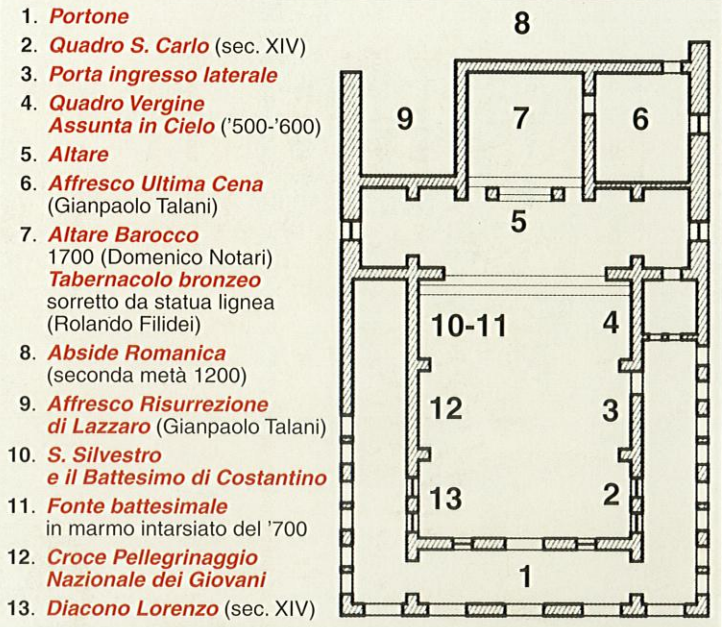


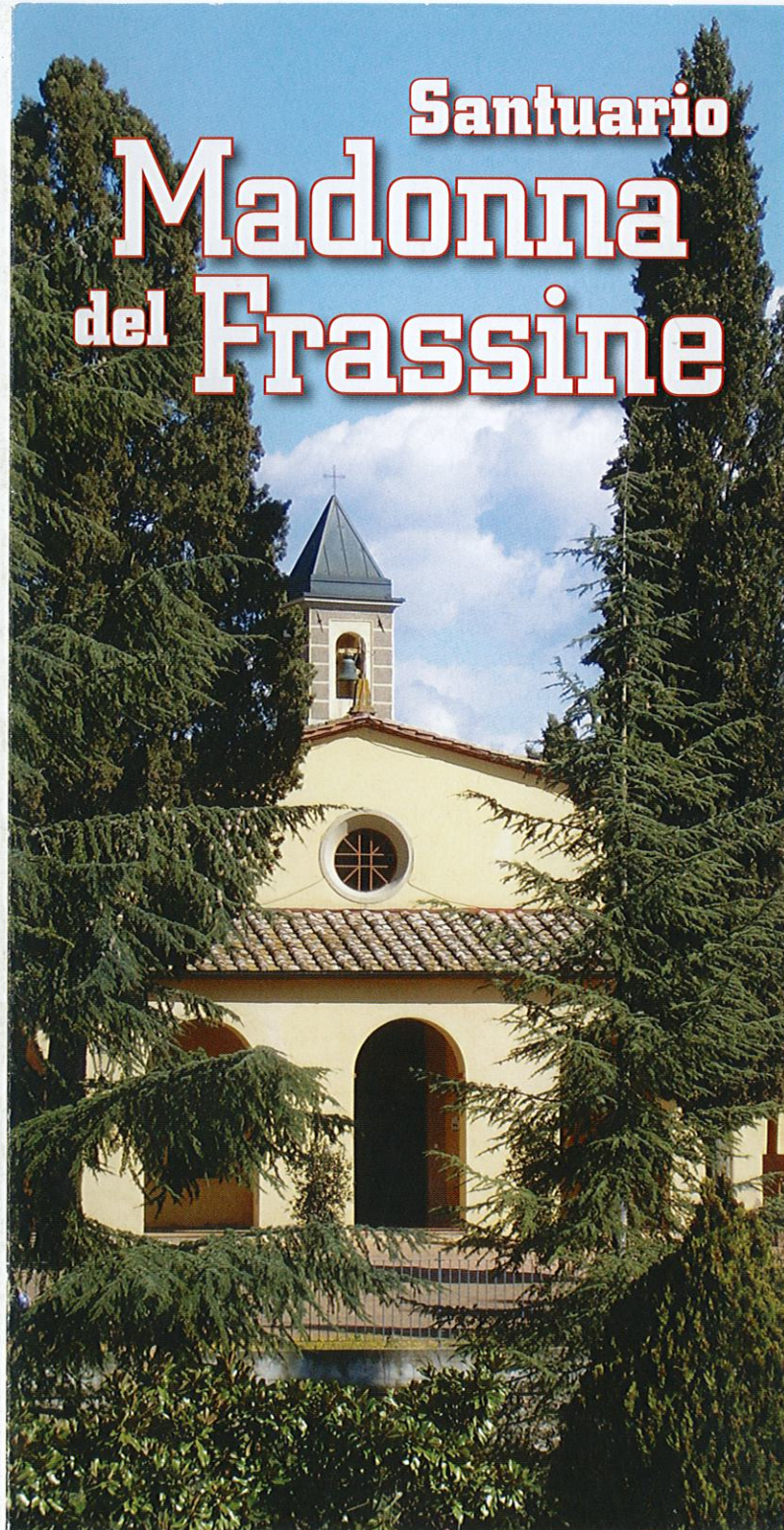
Santuario Madonna del Frassine



DIOCESI DI MASSA MARITTIMA - PIOMBINO

Santuario Mariano Diocesano

58025 FRASSINE - Fraz. di Monterotondo (GR)

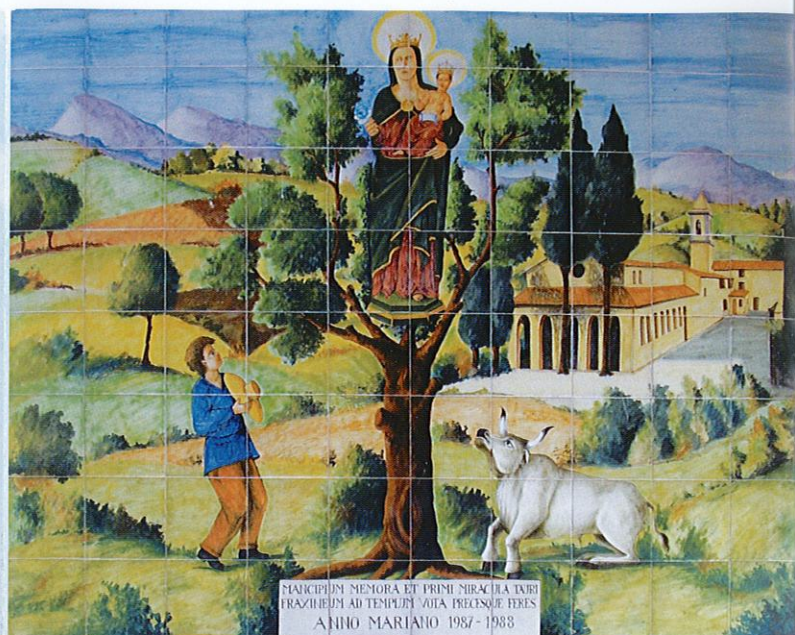


Il Santuario: luogo educativo della fede

Il Santuario più ancora di ogni altra chiesa è luogo di passaggio, poiché si inserisce, in genere, nel contesto di quel pellegrinaggio che, se correttamente presentato, evoca l'esodo che ogni cristiano celebra una volta per tutte con i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Sacramenti che impegnano per tutta la vita ad un atteggiamento di conversione per passare dall'idolatria di sé (di tutti i nostri vizi divinizzati!) al servizio dell'unico Dio, sulle orme di Gesù, il Servo per antonomasia, e sulle orme di Maria e di tutti i Santi, servi del Signore.

Il Santuario del Frassine sorge dove un tempo era stato venerato il corpo di San Regolo. La chiesa, dedicata alla Madonna, non è lontana da quella che in precedenza aveva portato il nome del santo. Di San Regolo, però, sappiamo ben poco, poiché la leggenda (del VII-VIII secolo) prese il sopravvento e cancellò ogni ricordo della sua reale vicenda storica. Di lui sopravvisse soltanto il titolo di «vescovo e martire», sancito dalla liturgia e mai modificato.

La primitiva tomba di San Regolo era presso il porto di Populonia. Nel IV secolo essa venne circondata da nu-



merose altre sepolture, come sempre avveniva attorno alle reliquie di un martire. Sopra il suo sepolcro fu innalzata la prima cattedrale di Populonia, che per qualche secolo portò appunto il nome di S. Regolo. Verso il 576, anche il vescovo San Cerbone, che dopo l'invasione dei Longobardi si era rifugiato nell'isola d'Elba, volle essere seppellito accanto a San Regolo. Qualche tempo dopo, probabilmente dopo la conversione al cattolicesimo (640), i Longobardi trasferirono le reliquie di San Regolo al Frassine, sede di un *Valdum regis* (foresta demaniale), e vi eressero appositamente una chiesa sottoposta al vescovo di Lucca e officiata da chierici di quella città. Ma, quando a Lucca al posto dell'antica cattedrale di S. Pietro Maggiore ne fu costruita un'altra all'interno delle mura urbane, lo stesso vescovo Giovanni nel 780 venne al Frassine a prelevare i resti di San Regolo per collocarli come prezioso tesoro all'interno della nuova chiesa. Ancora oggi a Lucca, nel duomo di S. Martino, il corpo del santo è conservato nel bell'altare di Matteo Civitali, mentre nella lunetta destra del portico San Regolo è raffigurato su un celebre bassorilievo del 1204, opera di Guidetto da Como.

L'origine del **Santuario della Madonna del Frassine** potrebbe essere collegata con il vicino Monastero medievale di Monteverdi Marittimo. La statua della Madonna con il Bambino può risalire al Duecento o al Trecento. L'abside romanica, recentemente riportata in luce, è di poco anteriore.

Il Santuario della Madonna del Frassino, ancora mèta di pellegrinaggio, soprattutto nei giorni delle sue feste che ricorrono il 25 aprile e il lunedì dopo la Pentecoste, custodisce al suo interno la miracolosa statua lignea raffigurante la Madonna, che la tradizione popolare vuole scolpita in cedro del Libano.

Il tempio deve il suo aspetto attuale ai restauri del 1934 e del 1974. Attualmente il tronco di frassino, che dà il nome al Santuario, sorregge ancora la sacra immagine della Madonna che può agevolmente essere osservata da una porticina posta dietro l'altare maggiore.

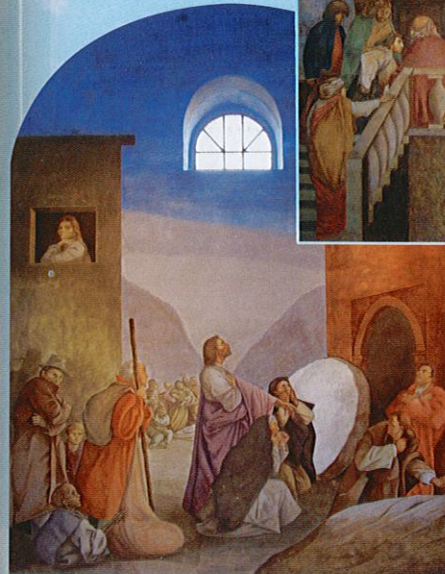
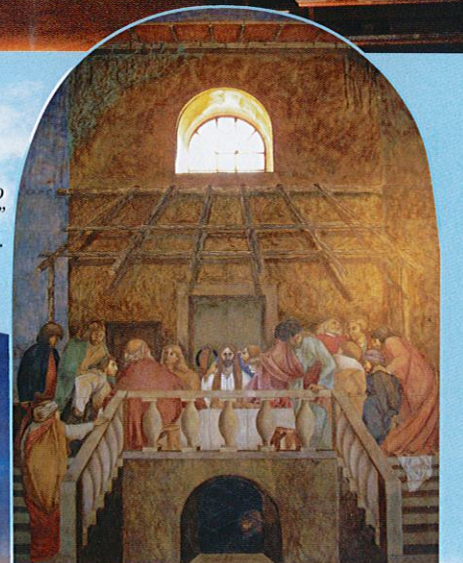
In questa stessa area è visibile un piccolo "museo dei miracoli", costituito da un notevole numero di tavolette dipinte, risalenti al XIX secolo, che aprono un interessante spaccato su alcuni aspetti della religiosità popolare della Val di Cornia.



Altare Maggiore.



Affresco
"Ultima cena"
(Gianpaolo Talani).



Affresco
"Risurrezione
di Lazzaro"
(Gianpaolo Talani).

Tabernacolo bronzeo sorretto da statua lignea (Rolando Filidei).



Analisi Tipologica degli ex-voto



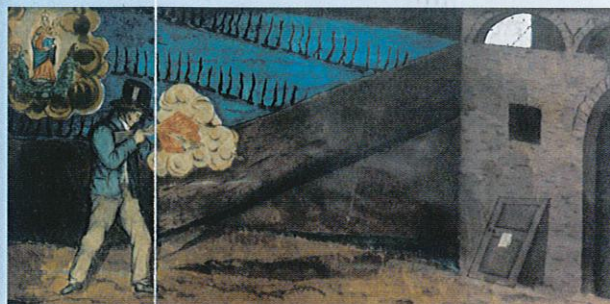
Il gruppo di ex-voto scelti per questa esposizione è composto di 33 pezzi. In essi le tecniche usate sono prevalentemente olio, acquarello e tempera. Anche i supporti sono in gran parte tradizionali: carta, tela o tavola.

Le datazioni spaziano dalla prima metà del '700 alla prima metà del '900, anche se buona parte della tavolette non reca nessun tipo di riferimento cronologico. In ogni caso, basandosi sulle opere datate, si può dire che siano nettamente prevalenti quelle ottocentesche.

Ben sette opere recano il nome dell'autore, o comunque un monogramma dello stesso; di queste, cinque sono di Giuseppe Antonio Carducci, a testimonianza evidente dell'esistenza di una precisa professionalità artigianale per l'esecuzione di queste immagini devozionali.

Un'analisi delle tipologie delle situazioni rappresentate ci mostra lo stretto legame di queste opere con l'ambiente di vita e di lavoro locale: numerosi sono gli incidenti sul lavoro, specialmente causati da crolli in cantieri edili o dal bestiame impiegato nei lavori rurali.

Gli incidenti sulle strade poi non mancavano, anche questi spesso causati dai cavalli che trainavano carri e barrocci. A votarsi erano molto frequentemente anche malati oppure coloro che avevano corso il rischio di annegare. L'uso frequente delle armi da fuoco è testimoniato da coloro che si votavano per essersi salvati dallo scoppio di un fucile. Altri eventi legati alla sfera del quotidiano potevano essere anche il crollo di un solaio, la caduta di un fulmine,



o il morso di una bestia idrofoba. In molti casi il votante esprime il proprio ringraziamento alla SS. Vergine tramite una dedizione scritta di varia lunghezza o semplicemente con la breve sigla P.G.R.